DOCUMENTO POLITICO
XXVIII CONGRESSO FIOM-CGIL

Premessa

Il XXVIII Congresso della Fiom assume la relazione e le conclusioni del segretario generale, il dibattito e il contributo del segretario generale della Cgil. Il congresso si svolge in una fase di straordinaria complessità che non ha precedenti fin dal post II guerra mondiale. Prima la pandemia, ancora in corso, poi la guerra in Ucraina, hanno trasformato radicalmente l'agenda sociale e politica italiana, europea e mondiale e hanno inciso profondamente sulle condizioni di vita e di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresentiamo.
La Fiom ripudia e condanna, coerentemente con la Costituzione nata dalla Resistenza antifascista, la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, esprime solidarietà al popolo ucraino, si schiera convintamente con i lavoratori ucraini e russi che subiscono da un anno gli effetti del conflitto; contestualmente non condivide la scelta del nostro governo di continuare ad armare l'esercito ucraino, di perseguire una folle corsa agli investimenti in armamenti e ritiene assolutamente necessaria l'apertura di una iniziativa diplomatica internazionale che si prefigga lo stop al conflitto ed una conferenza di pace.
Coerentemente, la Fiom è schierata al fianco dei popoli che subiscono le conseguenze delle centinaia di guerre e conflitti presenti nel mondo: Iran, Palestina, Afghanistan, Yemen, Kurdistan, Libia, Siria solo per citarne alcune.

Il primo partito d'Italia si conferma sia a livello nazionale che regionale quello dell'astensione. Sempre più le lavoratrici e i lavoratori non si sentono rappresentati dalla politica, questo vuoto deve essere colmato, attraverso la rimessa al centro del Lavoro nel dibattito e nell'azione politica nel nostro paese.
Questo dovrebbe aprire una profonda riflessione di tutti coloro che hanno a cuore la democrazia. Il governo in carica si presenta con un programma che non era stato mai così esplicito nella volontà di mettere in discussione i principi fondamentali della nostra Costituzione e l'equilibrio istituzionale attraverso il presidenzialismo, spingendosi financo all'attacco all'unità del paese e la messa in contrapposizione delle persone

con l'autonomia differenziata e con l'attacco ai diritti delle donne e la rimessa in discussione della Legge 194.

Le previsioni economiche per il 2023 destano notevoli preoccupazioni: la crescita per il 2023 contenuta nel Nadef è allo 0,3% e rappresenta un fortissimo rallentamento dopo il rimbalzo seguito al 2020. A destare ulteriore preoccupazione è soprattutto l'andamento dell'inflazione a doppia cifra che impatta in maniera diseguale sulla popolazione. Questo perché è concentrata in particolare nell'aumento del prezzo dei beni energetici e dei beni alimentari. Spese che le famiglie possono solamente pensare di ridurre, non certamente di eliminare. Da qui una vera e propria erosione del potere d'acquisto di lavoratrici e lavoratori. Le persone in povertà assoluta nel nostro paese sono ormai quasi 6 milioni. Questo pur in presenza di un fondamentale salvagente sociale rappresentato dal Reddito di cittadinanza che è già stato fortemente depotenziato (fino ad una sua sostanziale cancellazione) dal governo, così come definito in legge di bilancio esplicitando un attacco violento nei confronti delle persone in difficoltà fino alla narrativa tossica in particolare verso il Mezzogiorno.

In questo quadro il confronto col governo è nella sostanza inesistente, da qui la decisione della Cgil di proclamare lo sciopero nel mese di dicembre 2022 insieme alla Uil. È necessario proseguire e rilanciare la mobilitazione garantendo continuità all'azione confederale, viste anche le posizioni e le proposte del governo, soprattutto in materia di precarietà di lavoro e pensioni che hanno trovato invece soluzioni diverse o importanti mobilitazioni in diversi paesi europei.

La situazione per quanto riguarda l'industria metalmeccanica è rappresentata da forti chiaro-scuri. A realtà nelle quali i venti della crisi internazionale non hanno procurato alcun rallentamento, corrispondono interi settori che hanno visto precipitare le proprie condizioni già difficili. Comunque sia nelle situazioni di crescita, sviluppo e innovazione ma, soprattutto, nelle situazioni ormai da anni in crisi, quella di cui si registra una incomprensibile, colpevole e inaccettabile assenza, è quella delle politiche industriali da parte del governo.

Il ruolo dell'Assemblea Generale del Comitato Centrale

Il Comitato Centrale e l'Assemblea Generale del Comitato Centrale, insieme, sono il luogo di discussione e di confronto più alto della categoria che vede tra l'altro la presenza di diversi delegati/e di produzione.

Sempre più l'Assemblea Generale del Comitato Centrale dovrà avere la capacità di discutere ma anche di decidere rendendo tali decisioni patrimonio e indirizzo per tutta la categoria.
Per questo motivo le decisioni assunte dovranno essere conosciute e praticate ad ogni livello in modo da rendere evidente e diffusa la linea sindacale della categoria.

Sindacalizzazione, contrattazione, rappresentanza

A tal proposito, dovranno essere costituiti due gruppi di lavoro, che vedranno impegnati le compagne e i compagni dell'Assemblea Generale del Comitato Centrale rispetto ai temi della contrattazione, della rappresentanza sindacale e della sindacalizzazione, partendo dall'analisi della situazione attuale, per proseguire poi nella definizione di una linea di azione sindacale condivisa, anche attraverso la definizione di specifiche linee guida su entrambi i temi.
Sindacalizzazione attraverso azioni concrete per far crescere e consolidare il numero delle adesioni alla Fiom; rafforzamento del nostro radicamento in ogni luogo di lavoro attraverso l'elezione di sempre più numerose delegate e delegati sia in caso di sindacalizzazione di nuove realtà aziendali, sia in caso di puntuale e sistematico rinnovo delle Rsu scadute. L'obiettivo di consolidare e rafforzare un risultato che dia alla Fiom la maggioranza assoluta in tema di rappresentanza della categoria è assolutamente prioritario e deve impegnare tutti i livelli dell'organizzazione per un suo effettivo raggiungimento. Presupposto fondamentale per affermare la nostra idea di contrattazione con la centralità del contratto nazionale da un lato e dall'altro con il rafforzamento e l'estensione della contrattazione integrativa nei luoghi di lavoro. Obiettivi ancor più sfidanti tenendo in considerazione la presenza ormai maggioritaria di lavoratori impiegati nel settore. Occorre che questi lavoratori vengano investiti da un impegno straordinario per aumentare il nostro radicamento tra di essi, in termini di aumento di iscritti e di delegati Rsu, socializzando quelle esperienze più avanzate che la Fiom organizza in vari territori.
È necessario investire ulteriormente sulla formazione dei delegati e del gruppo dirigente su questi aspetti: contrattazione, rappresentanza, sindacalizzazione valori dell'organizzazione.
Il commentario al Ccnl, il manuale per i delegati sindacali sulle questioni contrattuali e il libro sulla storia della Fiom sono materiali che dovremo diffondere e far vivere nella pratica della nostra organizzazione.

È indubbio che la nostra azione debba continuare con un massimo impegno che determini un intervento legislativo che porti all'approvazione della legge sulla rappresentanza.

Distribuire attraverso la contrattazione di secondo livello salario aggiuntivo rispetto al contratto collettivo nazionale di quote di salario certo rafforzando così la funzione di autorità salariale anche a livello aziendale. Obiettivo della Fiom è promuovere il ruolo del Ccnl a partire dall'autorità salariale che garantisce un analogo trattamento a parità di inquadramento. Ulteriore obiettivo è l'aumento del salario attraverso soluzioni contrattuali nei Ccnl e nella contrattazione di II livello, anche attraverso interventi legislativi sul fisco utili a recuperare il potere d'acquisto. Allo stesso tempo è necessario che il governo, nel recepire la direttiva europea sul salario minimo, stabilisca il principio dell'erga omnes attraverso il riferimento ai contratti collettivi firmati dalle organizzazioni rappresentative con la definizione di una soglia minima

Davanti al numero impressionante di infortuni gravi e persone che muoiono sul posto di lavoro riteniamo necessario investire su Rls ed Rlst e Rls di sito, utilizzando tutti gli strumenti contrattuali e di legge necessari alla prevenzione e confermiamo la decisione assunta nel 2008 dal Comitato Centrale di costituirsi parte civile e scioperare quando essi si verificano.

Nella stessa direzione è necessario riflettere sul ruolo del modello duale e sull'apprendistato, anche sulla scorta di buone sperimentazioni effettuate, ma al tempo stesso ribadire il superamento della legge sull'alternanza scuola lavoro (Pcto).

È necessario dare stabilità ai rapporti di lavoro precari, contrattando e non derogando al contratto e alle leggi, secondo quanto previsto dall'art. 8 della Legge 138/2011.
La moltiplicazione delle forme di precarietà nei luoghi di lavoro: appalto, subappalto, staff leasing che si affiancano alle altre forme di lavoro precario, rendono necessaria una campagna di contrattazione che impegni tutta la Fiom nella battaglia contro la precarietà, così come la necessità di un intervento legislativo di segno diverso.

Sugli appalti, in particolare, si riscontrano situazioni di illegalità e di non rispetto delle norme contrattuali e di legge che vanno contrastate sia sul piano sindacale sia attraverso una modifica legislativa in materia che contrasti l'uso del sub-appalto a cascata e blocchi il massimo ribasso delle gare.

Salario, stabilizzazioni dei rapporti di lavoro, colmare il gap salariale tra i diversi generi, riduzione/rimodulazione dell'orario di lavoro nei casi di: maggior utilizzo degli impianti, formazione e necessaria redistribuzione del lavoro nei settori nei quali la transizione mette in tensione i livelli occupazionali. Questi sono obiettivi che devono caratterizzare la nostra azione contrattuale. Proprio per questo le CdLt devono diventare sempre più spazi aperti di incontro e alleanza tra delegati e gli altri soggetti a noi vicini perché da questa pratica si sviluppi un nuovo potere di contrattazione.
Un'azione contrattuale che deve avere efficacia anche nei casi di riconversione industriale, accompagnando questi processi attraverso una contrattazione che preveda percorsi di riqualificazione professionale, che impediscano perdita di posti di lavoro e che diversamente diano ai lavoratori nuove opportunità professionali senza perdere il loro bagaglio professionale, i diritti e il salario maturato.

L'aumento del costo della vita, che da diversi mesi riduce il potere d'acquisto delle retribuzioni, rende il rinnovo del contratto collettivo dei metalmeccanici un momento ancora più importante per la categoria.
È necessario – già dalle fasi iniziali, a partire dalla preparazione della piattaforma – proporre a Fim e Uilm un percorso unitario di coinvolgimento e di ascolto degli iscritti e dei delegati confermando il voto dei lavoratori sulla piattaforma.
È necessario ridare un forte protagonismo alle lavoratrici e ai lavoratori per costruire con loro e con i delegati e le delegate una piattaforma che risponda alle loro esigenze a partire dal salario messo sotto attacco dall'inflazione e dal mancato intervento legislativo, per una riduzione della pressione fiscale sulle retribuzioni.
Ridare ruolo e centralità al contratto significa poter recuperare davvero il potere d'acquisto dei salari, aumentandoli con l'obiettivo del recupero del gap tra Ipca ed inflazione reale, aggiungendo gli altri indicatori che la piattaforma individuerà.

La strategia e la coerenza che ha caratterizzato la nostra pratica contrattuale, che vede affermato e riconosciuto il principio di partecipazione democratica di validazione degli accordi a partire dai contratti nazionali, ha portato al rinnovo dei cinque contratti nazionali di categoria (Federmeccanica, Unionmeccanica, Cooperativa, Orafi, Artigiani).
La Fiom è impegnata a costruire in tempi rapidi la piattaforma per il rinnovo del Ccnl artigiani.

La nostra categoria ha impedito nel settore di snaturare i contratti a partire dall'innalzamento delle soglie di applicazione del contratto degli artigiani.

È necessario un percorso di unificazione contrattuale che superi il Ccsl, così come avvenuto nel gruppo Marelli in cui è in corso una contrattazione per l'armonizzazione.

È necessario che la Cgil sviluppi una strategia che vada rapidamente verso la riduzione del numero dei contratti nazionali, coinvolgendo tutte le categorie e definendo modalità che evitino fin dai prossimi rinnovi la sovrapposizione dei perimetri contrattuali operando la riduzione a partire dai contratti che sul piano dei diritti e del salario vengono utilizzati dalle imprese per una politica di dumping contrattuale.

I processi industriali in corso ormai da diversi anni, la composizione di nuove filiere nazionali e internazionali, richiedono una rapida discussione per quelle che sono le evoluzioni, societarie, produttive e organizzative del mondo industriale. Per questi motivi è necessario aprire un confronto con le forze parlamentari per avviare una commissione di indagine conoscitiva sull'industria.

Sul piano nazionale è necessario aprire un confronto con tutte le categorie dell'industria coordinato dalla Confederazione, per un piano nazionale di difesa e di rafforzamento dell'industria e della sua transizione ecologica e digitale garantendo l'occupazione ed individuando richieste ed obiettivi da discutere con il sistema delle imprese e con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, a partire dalla messa a disposizione di strumenti adeguati a sostenere il reddito ed al tempo stesso garantire la transizione delle filiere.
Per questo proposito è necessaria la convocazione di una Conferenza nazionale dell'Industria.

Avviare un coordinamento delle politiche industriali e contrattuali delle categorie dell'industria che si occupano di settori sempre più intrecciati tra di loro, con l'obiettivo di costruire le premesse per arrivare ad un contratto nazionale dell'industria, esigenza ormai irrimandabile.
È necessario ripartire dal Mezzogiorno con un progetto specifico che sarà elaborato a partire dalle strutture del Mezzogiorno fino a tutta l'organizzazione. Nel Sud la deindustrializzazione priva i giovani della possibilità di immaginare un lavoro nell'industria.
Per evitare che possano dividerci: Nord contro Sud, stranieri contro italiani, giovani contro anziani, lavoratori a tempo indeterminato contro precari, ambiente contro lavoro, va costruita insieme a tutto il sindacato, associazioni e movimenti, una "Marcia della dignità" che parta dal Sud e dal Nord, che attraversi città, luoghi di lavoro, fabbriche, scuole, piazze.

L'Europa nella vita delle persone non esiste se non esistono politiche sociali comuni, politiche di incremento dei salari, politiche industriali condivise che mettano al centro la difesa e lo sviluppo dell'occupazione garantendo l'equilibrio ecologico e l'accoglienza.

Dobbiamo porci l'obiettivo di un sindacato europeo che non abbia una natura solo informativa e coordinativa ma che diventi un soggetto contrattuale vero e proprio.

Va ripresa e rafforzata un'iniziativa sindacale che veda il coinvolgimento dei lavoratori migranti molto presenti nei nostri settori. Permane il nostro obiettivo di cancellare la Bossi-Fini che in questi anni ha reso particolarmente difficile la loro permanenza al lavoro e nel nostro paese. Così come è importante l'elaborazione che le metalmeccaniche hanno prodotto in questi anni e che devono impegnare tutta la categoria nella contrattazione, nel contrasto ai gap salariali, contro le discriminazioni, e le violenze di genere, per trasformare l'organizzazione stessa.

L'organizzazione è impegnata sulla riuscita delle iniziative convocate da Europe for peace del 24/25 febbraio e nella partecipazione all'assemblea del 27 febbraio convocata con la Filctem, alla quale parteciperanno il ministro Urso e il segretario generale della Cgil.
Allo stesso modo tutta l'organizzazione è impegnata a lavorare per una massiccia partecipazione dei metalmeccanici e delle metalmeccaniche alle manifestazioni del 25 aprile per riaffermare i valori dell'antifascismo e l'applicazione dei principi della nostra Costituzione.